

LO SCARPA

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
S. E. M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
Società A.L.P.E. di Milano
Sci C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 12.30 - Estero L. 30
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 60

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, Gr. Alp. Fior di Rocca, A.L.P.E. Milano, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano, Sottosez. Sella C.A.I. Palermo
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

MODI DI INTENDERE E PRATICARE L'ALPINISMO

Se tornassimo un po' all'antico?

R. Eggenmann è noto ai lettori per un articolo sull'alimentazione in montagna da noi riprodotto qualche anno fa e che provocò consensi ed osservazioni, ma che in ogni modo ebbe una certa risonanza. Ora su uno degli ultimi numeri della rivista mensile del Club alpino svizzero l'Eggenmann pubblica una lunga nota che, per lo stile e la sostanza riteniamo opportuno offrire ai lettori.

Il palato di molti arrampicatori e soprattutto dopo la risonanza e l'esaltazione delle più recenti imprese compiute dai nostri scalatori, l'articolo può sembrare un po' fuori tempo, e fare pensare in qualche periodo, ma bisogna tener conto che la tendenza ad un ritorno all'antico è auspiciata da molti anche fra noi e d'altronde parecchie osservazioni dell'Eggenmann si prestano a riflessione per buon senso che le ispira, e sono di viva attualità dopo una stagione come quella recentemente trascorsa, purtroppo funestata da tante, troppe disgrazie alpinistiche.

Nel campo alpinistico, noi «vecchi», abbiamo il diritto, ci sembra, grazie alla nostra esperienza, di fare qualche osservazione ai giovani. A nostra volta abbiamo già tratto profitto dalle scoperte fatte dai nostri anziani e ci siamo inoltrati, dopo di loro, in quel buio vicolo che è il metodo in montagna. (Si può avventurarsi in due soli su un ghiacciaio? Problema. E' prudente manovrare nella nebbia, o non è meglio obbedire all'ordine perentorio di questo vecchio manuale d'alpinismo: «Nella nebbia ci si siede e si attende...»? Problema). Sotto l'occhio benevolo, paterno delle guide - intendo le guide orali e scritte, se ciò si può dire - abbiamo fatto i nostri primi passi vacillanti, incerti sulle creste aspre delle nostre Alpi, rammentandoci i passaggi ora classici di Javelle, di Whymper, di Tyndall, di Leslie Stephen, ecc., brontolando e cincischiandoci questi passaggi, come si succhia un nocciolo di prugna per ingannare la sete; abbiamo tratto profitto della loro scienza, abbiamo adottato le loro conclusioni, e ci siamo sentiti più sicuri.

Il campo alpinistico, noi «vecchi», abbiamo il diritto, ci sembra, grazie alla nostra esperienza, di fare qualche osservazione ai giovani. A nostra volta abbiamo già tratto profitto dalle scoperte fatte dai nostri anziani e ci siamo inoltrati, dopo di loro, in quel buio vicolo che è il metodo in montagna. (Si può avventurarsi in due soli su un ghiacciaio? Problema. E' prudente manovrare nella nebbia, o non è meglio obbedire all'ordine perentorio di questo vecchio manuale d'alpinismo: «Nella nebbia ci si siede e si attende...»? Problema). Sotto l'occhio benevolo, paterno delle guide - intendo le guide orali e scritte, se ciò si può dire - abbiamo fatto i nostri primi passi vacillanti, incerti sulle creste aspre delle nostre Alpi, rammentandoci i passaggi ora classici di Javelle, di Whymper, di Tyndall, di Leslie Stephen, ecc., brontolando e cincischiandoci questi passaggi, come si succhia un nocciolo di prugna per ingannare la sete; abbiamo tratto profitto della loro scienza, abbiamo adottato le loro conclusioni, e ci siamo sentiti più sicuri.

Il campo alpinistico, noi «vecchi», abbiamo il diritto, ci sembra, grazie alla nostra esperienza, di fare qualche osservazione ai giovani. A nostra volta abbiamo già tratto profitto dalle scoperte fatte dai nostri anziani e ci siamo inoltrati, dopo di loro, in quel buio vicolo che è il metodo in montagna. (Si può avventurarsi in due soli su un ghiacciaio? Problema. E' prudente manovrare nella nebbia, o non è meglio obbedire all'ordine perentorio di questo vecchio manuale d'alpinismo: «Nella nebbia ci si siede e si attende...»? Problema). Sotto l'occhio benevolo, paterno delle guide - intendo le guide orali e scritte, se ciò si può dire - abbiamo fatto i nostri primi passi vacillanti, incerti sulle creste aspre delle nostre Alpi, rammentandoci i passaggi ora classici di Javelle, di Whymper, di Tyndall, di Leslie Stephen, ecc., brontolando e cincischiandoci questi passaggi, come si succhia un nocciolo di prugna per ingannare la sete; abbiamo tratto profitto della loro scienza, abbiamo adottato le loro conclusioni, e ci siamo sentiti più sicuri.

Il campo alpinistico, noi «vecchi», abbiamo il diritto, ci sembra, grazie alla nostra esperienza, di fare qualche osservazione ai giovani. A nostra volta abbiamo già tratto profitto dalle scoperte fatte dai nostri anziani e ci siamo inoltrati, dopo di loro, in quel buio vicolo che è il metodo in montagna. (Si può avventurarsi in due soli su un ghiacciaio? Problema. E' prudente manovrare nella nebbia, o non è meglio obbedire all'ordine perentorio di questo vecchio manuale d'alpinismo: «Nella nebbia ci si siede e si attende...»? Problema). Sotto l'occhio benevolo, paterno delle guide - intendo le guide orali e scritte, se ciò si può dire - abbiamo fatto i nostri primi passi vacillanti, incerti sulle creste aspre delle nostre Alpi, rammentandoci i passaggi ora classici di Javelle, di Whymper, di Tyndall, di Leslie Stephen, ecc., brontolando e cincischiandoci questi passaggi, come si succhia un nocciolo di prugna per ingannare la sete; abbiamo tratto profitto della loro scienza, abbiamo adottato le loro conclusioni, e ci siamo sentiti più sicuri.

Il campo alpinistico, noi «vecchi», abbiamo il diritto, ci sembra, grazie alla nostra esperienza, di fare qualche osservazione ai giovani. A nostra volta abbiamo già tratto profitto dalle scoperte fatte dai nostri anziani e ci siamo inoltrati, dopo di loro, in quel buio vicolo che è il metodo in montagna. (Si può avventurarsi in due soli su un ghiacciaio? Problema. E' prudente manovrare nella nebbia, o non è meglio obbedire all'ordine perentorio di questo vecchio manuale d'alpinismo: «Nella nebbia ci si siede e si attende...»? Problema). Sotto l'occhio benevolo, paterno delle guide - intendo le guide orali e scritte, se ciò si può dire - abbiamo fatto i nostri primi passi vacillanti, incerti sulle creste aspre delle nostre Alpi, rammentandoci i passaggi ora classici di Javelle, di Whymper, di Tyndall, di Leslie Stephen, ecc., brontolando e cincischiandoci questi passaggi, come si succhia un nocciolo di prugna per ingannare la sete; abbiamo tratto profitto della loro scienza, abbiamo adottato le loro conclusioni, e ci siamo sentiti più sicuri.

Il campo alpinistico, noi «vecchi», abbiamo il diritto, ci sembra, grazie alla nostra esperienza, di fare qualche osservazione ai giovani. A nostra volta abbiamo già tratto profitto dalle scoperte fatte dai nostri anziani e ci siamo inoltrati, dopo di loro, in quel buio vicolo che è il metodo in montagna. (Si può avventurarsi in due soli su un ghiacciaio? Problema. E' prudente manovrare nella nebbia, o non è meglio obbedire all'ordine perentorio di questo vecchio manuale d'alpinismo: «Nella nebbia ci si siede e si attende...»? Problema). Sotto l'occhio benevolo, paterno delle guide - intendo le guide orali e scritte, se ciò si può dire - abbiamo fatto i nostri primi passi vacillanti, incerti sulle creste aspre delle nostre Alpi, rammentandoci i passaggi ora classici di Javelle, di Whymper, di Tyndall, di Leslie Stephen, ecc., brontolando e cincischiandoci questi passaggi, come si succhia un nocciolo di prugna per ingannare la sete; abbiamo tratto profitto della loro scienza, abbiamo adottato le loro conclusioni, e ci siamo sentiti più sicuri.

Il campo alpinistico, noi «vecchi», abbiamo il diritto, ci sembra, grazie alla nostra esperienza, di fare qualche osservazione ai giovani. A nostra volta abbiamo già tratto profitto dalle scoperte fatte dai nostri anziani e ci siamo inoltrati, dopo di loro, in quel buio vicolo che è il metodo in montagna. (Si può avventurarsi in due soli su un ghiacciaio? Problema. E' prudente manovrare nella nebbia, o non è meglio obbedire all'ordine perentorio di questo vecchio manuale d'alpinismo: «Nella nebbia ci si siede e si attende...»? Problema). Sotto l'occhio benevolo, paterno delle guide - intendo le guide orali e scritte, se ciò si può dire - abbiamo fatto i nostri primi passi vacillanti, incerti sulle creste aspre delle nostre Alpi, rammentandoci i passaggi ora classici di Javelle, di Whymper, di Tyndall, di Leslie Stephen, ecc., brontolando e cincischiandoci questi passaggi, come si succhia un nocciolo di prugna per ingannare la sete; abbiamo tratto profitto della loro scienza, abbiamo adottato le loro conclusioni, e ci siamo sentiti più sicuri.

Il campo alpinistico, noi «vecchi», abbiamo il diritto, ci sembra, grazie alla nostra esperienza, di fare qualche osservazione ai giovani. A nostra volta abbiamo già tratto profitto dalle scoperte fatte dai nostri anziani e ci siamo inoltrati, dopo di loro, in quel buio vicolo che è il metodo in montagna. (Si può avventurarsi in due soli su un ghiacciaio? Problema. E' prudente manovrare nella nebbia, o non è meglio obbedire all'ordine perentorio di questo vecchio manuale d'alpinismo: «Nella nebbia ci si siede e si attende...»? Problema). Sotto l'occhio benevolo, paterno delle guide - intendo le guide orali e scritte, se ciò si può dire - abbiamo fatto i nostri primi passi vacillanti, incerti sulle creste aspre delle nostre Alpi, rammentandoci i passaggi ora classici di Javelle, di Whymper, di Tyndall, di Leslie Stephen, ecc., brontolando e cincischiandoci questi passaggi, come si succhia un nocciolo di prugna per ingannare la sete; abbiamo tratto profitto della loro scienza, abbiamo adottato le loro conclusioni, e ci siamo sentiti più sicuri.

Il campo alpinistico, noi «vecchi», abbiamo il diritto, ci sembra, grazie alla nostra esperienza, di fare qualche osservazione ai giovani. A nostra volta abbiamo già tratto profitto dalle scoperte fatte dai nostri anziani e ci siamo inoltrati, dopo di loro, in quel buio vicolo che è il metodo in montagna. (Si può avventurarsi in due soli su un ghiacciaio? Problema. E' prudente manovrare nella nebbia, o non è meglio obbedire all'ordine perentorio di questo vecchio manuale d'alpinismo: «Nella nebbia ci si siede e si attende...»? Problema). Sotto l'occhio benevolo, paterno delle guide - intendo le guide orali e scritte, se ciò si può dire - abbiamo fatto i nostri primi passi vacillanti, incerti sulle creste aspre delle nostre Alpi, rammentandoci i passaggi ora classici di Javelle, di Whymper, di Tyndall, di Leslie Stephen, ecc., brontolando e cincischiandoci questi passaggi, come si succhia un nocciolo di prugna per ingannare la sete; abbiamo tratto profitto della loro scienza, abbiamo adottato le loro conclusioni, e ci siamo sentiti più sicuri.

Il campo alpinistico, noi «vecchi», abbiamo il diritto, ci sembra, grazie alla nostra esperienza, di fare qualche osservazione ai giovani. A nostra volta abbiamo già tratto profitto dalle scoperte fatte dai nostri anziani e ci siamo inoltrati, dopo di loro, in quel buio vicolo che è il metodo in montagna. (Si può avventurarsi in due soli su un ghiacciaio? Problema. E' prudente manovrare nella nebbia, o non è meglio obbedire all'ordine perentorio di questo vecchio manuale d'alpinismo: «Nella nebbia ci si siede e si attende...»? Problema). Sotto l'occhio benevolo, paterno delle guide - intendo le guide orali e scritte, se ciò si può dire - abbiamo fatto i nostri primi passi vacillanti, incerti sulle creste aspre delle nostre Alpi, rammentandoci i passaggi ora classici di Javelle, di Whymper, di Tyndall, di Leslie Stephen, ecc., brontolando e cincischiandoci questi passaggi, come si succhia un nocciolo di prugna per ingannare la sete; abbiamo tratto profitto della loro scienza, abbiamo adottato le loro conclusioni, e ci siamo sentiti più sicuri.

preferito dagli sportivi

Per noi, l'alpinismo era una distensione, un'evasione nell'irreale, un mezzo piuttosto che un fine, mentre ora la tendenza al progresso, l'idea fissa di far sempre meglio e sempre più grande, l'abitudine di cercare emozioni nuove e forti, il desiderio generale di battere dei primati, tutto ciò è indice di un malessere morale, il male del secolo, il male moderno. Anche in alpinismo si impongono dei nomi alla nostra attenzione a colpi di tam-tam; la réclame, come la voce delle siree, non dovremmo ascoltarla, sarebbe più saggio passar oltre scuotendo la testa. Poco importa se degli alpinisti annoiati, disincantati, disingannati, non vogliono più seguire le strade battute, poco importa se la giovane generazione non sogna che corde e attrezzi e, per snobismo, va all'assalto

della montagna armata di piccozze, di martelli, di chiodi; poco importa se gli orgogliosi, i presuntuosi, dicono a chi vuol sentirli che le Alpi non hanno più segreti, dunque più nessuna attrattiva per loro; poco importa se i disfattisti urlanti pretendono che le montagne svizzere li affaticano, li ingannano, che sono un nutrimento insufficiente e sprovvisto di vitamine e quindi per nulla appropriate al loro appetito ghiotto ed ai loro gusti esotici. Poco importa tutto ciò... Noi abbiamo scelto la parte buona che non ci verrebbe tolta e, invece di andare alla ricerca di sensazioni vibrate nelle Ande o nell'Imalaia, noi ci siamo tenuti alle Alpi, alle linee graziose, di tutti i bei monticoli svizzeri...

so Sella, a destra verso il massiccio Sassolungo, s'innalza una guglia molto staccata dalla roccia, che finisce con una punta di corno, molto appuntita. L'attacco è alla base di un camino di 25 m. circa, indi per gradoni e cengia detritica. A destra di una nicchia si supera un salto verticale e si entra in un altro camino di 15 m. pure verticale, poi altro camino alla fine del quale si arriva quasi alla base di una guglietta. Si attraversa a sinistra e si entra quindi a destra in un altro camino di circa 40 m. che piega prima verso sinistra, indi diritto fino a trovare una strettissima forcellata formata da uno spuntone e dalla guglia. Obliquando a sinistra qualche metro e superando direttamente uno strapiombo molto con piccoli e multipli appigli si chiodo. Superato lo strapiombo obliquando a destra verso lo spigolo E-NE e con arrampicata esplosiva si raggiunge l'essissima cima.

La discesa si compie iniziando dalla cima sotto vetta, una discesa a corda doppia di 20 m. circa fino in prossimità dello spuntone sopra la forcellata; indi si continua la discesa per la medesima via di salita. Altezza della guglia m. 150 - difficoltà 4o inf. con passaggio di 6.0.

spedizioni consimili, crepacci, cattivo tempo, freddo, fame, ecc. Il lato scientifico è il solo su cui voglio insistere e come avete saputo era quello di esplorare la regione che si stende attorno al monte Forel. Abbiamo scoperto il più alto altipiano a 60 chilometri a nord del Forel a 36.65 di latitudine ovest e 67.30 di latitudine nord; è questo l'altipiano del «Pourquoi pas». Più all'interno si trovano ancora due altre sommità di 3210 e 2950 metri.

PRIME ASCENSIONI

Monte Sarottini "Direttissima" Nord

Il 21 settembre u. s. l'accademico Alberto Pagni di Brignano d'Adda ha compiuto la prima «direttissima» della parete nord del Sarottini (metri 2967). Ne diamo la relazione tecnica:

«Nel tentativo fatto nel 1925 e nella prima ascensione fatta il 27 luglio 1929 della parete nord del Sarottini (Rivista C. A. I., febbraio 1930 - pag. 49) sul versante valtellinese, nel tratto a ovest del canale che mette in Val Bighera, avevo constatato come sullo stesso sperone poco pronunciato che parte dalla vetta e che scende in Val Raltana, sopra Cecedo, sembrava possibile l'ascensione diretta alla punta medesima. Avevo sempre avuto intenzione di tentare tale percorso, ma, in parte le molte occupazioni e in parte le condizioni avverse della montagna (neve e ghiaccio) mi avevano sempre vietato. Reduce dalla zona dell'Adamello, mi sovvenni della direttissima Sarottini transitando nell'alta Valcamonica e salii la sera del 20 settembre u. s. al Passo del Mortirolo, ospite dell'alberghetto Melotti di Monno.

Niente smottamenti e franamenti di sassi per modo che anche una eventuale cordata numerosa non avrebbe costituito pericolo. Verticalità salendo in accentuazione; neve in leggero aumento. Brevi brevi spostamenti ora su una, ora su l'altra delle brevi spande dello speroncello. Verso le 10 mi convinsi che con molta circospezione e prudenza potevo riuscire. L'altimetro segnava 2680. Breve sosta.

Sguardo in alto. Percorso sempre fattibile. Confidenza con la neve gelata. Niente ramponi e sempre buona presa coi chiodi degli scarponi; qualche raro scalino con la piccozza. Forse era più pericoloso scendere adesso. Su dunque! Giornata limpidissima. L'alta Valtellina si presentava distesa e precisa come da un aereo. I sanatori di Sondalo spiccavano nitidi sopra il dosso abbietto di Cecedo. Lungo lo scintillio dei gruppi del Bernina e del Disgrazia. L'ultimo tratto dello speroncello è a lama di roccia e si sale prima a est, poi si passa a ovest. Ormai ci siamo! La pendenza obliqua alla vetta che calcolo circa le 11,30. Mi butto a terra vicino all'ometto mezzo abbattuto e ricevo il saluto dei bagliori dell'Adamello e della Presenella, dei ghiacciai della testata di Val Paghiera Baitone. Respiro forte. Il desiderio avuto lunghi anni è appagato. Faccio le ultime foto; giro un altro sguardo sull'orizzonte meraviglioso poi scendo in Val Bighera, a Malga Bighera, poi Val Peralto e Val Grand e alle 15 prendo l'auto per Edölo. Difficoltà veramente gravi nessuna. Come già ebbi a dire, l'unico pericolo dell'ascensione è costituito dallo sfasciamento della roccia e dalla friabilità dei sassi. Consiglio quindi cordate di non più di due elementi e con molta attenzione.

A proposito dello spigolo N. O. del Castellaccio

Dal dott. Remigio Maculotti di Ponte di Legno, delegato di zona del C. A. I., riceviamo in data 3 corr. la seguente lettera:

«Ritengo come nel numero del 16 settembre u. s. del vostro simpatico giornale, nella rubrica «Prime ascensioni», figurare quella dello Spigolo N. O. del Castellaccio, compiuta da un signore cremonese con la guida dalgine Domenico Sandrini. Ora solo per amore di esattezza nella cartina alpinistica del Gruppo, desidero far presente quanto segue: la prima ascensione alpinistica di detto spigolo fu compiuta dal sottoscritto da solo il 7 agosto 1933. (Vedi relazione C. A. I. Brescia, numero 10, settembre 1933, pag. 103). Dopo d'allora le salite per quella via al Castellaccio si susseguirono assai numerose tutti gli anni, perché questa costituisce una via più diretta ed interessante alla vetta, nonché una diversione arrampicata su roccia granitica che si può dire abbastanza solida. Non è necessario l'uso dei chiodi. Si possono calcolare a circa 20 m. cordate che con un senso guida hanno fino ad ora salito tale versante.»

Il triangolo della Piccola Maleovizza scalato dai bulgari

Una notizia da Sofia in data 28 settembre u. s. informa che i bulgari Atanasoff e Dimitroff hanno compiuto la scalata del triangolo della Piccola Maleovizza, nel gruppo del Rila Planina, che le spedizioni del gruppo di alpinisti milanesi hanno reso di questi tempi tanto famoso. Si tratta di una parete rocciosa classificata di 6.0 grado, con parecchi strapiombi, invano finora tentata da altri bulgari e da spedizioni inglesi e tedesche.

Il primo giorno gli alpinisti superarono sessanta metri di parete ed un primo tetto di roccia, discendendo poi alla base a pernottare, lasciando in posto corde e moschettoni. Il secondo giorno fecero un quarantina di metri e bivaccarono in parete, in posizione estremamente difficile. Solamente verso la sera del terzo giorno i due alpinisti riuscirono a raggiungere la vetta. Il triangolo, cade il residuo importante problema alpinistico del gruppo del Rila Planina.

Un premio Carnegie a Pirovano

Vivissimo compiacimento ha suscitato negli ambienti alpinistici bergamaschi la notizia che alla nota guida Giuseppe Pirovano è stato recentemente attribuito un Premio Carnegie, per l'ardimentoso salvataggio di due alpinisti tedeschi, compiuto in condizioni difficilissime, su di una parete del gruppo dell'Ortles alla notte fra il 9 e il 10 del mese di luglio del 1937.

I due tedeschi, tali Peter e Anna Behrens di Berlino, bloccati sulla parete nord della Tuckett furono strappati a sicura morte dall'abbraccio e dall'entrepied coraggioso del Pirovano, condottivo dal custode del Rifugio Livrio. Sfidando ripetute volte la morte, attraverso crepacci giganteschi ricoperti da sottili strati di neve e dopo una lotta disperata, con gli avversari elementi della montagna e del tempo, durata oltre quattro ore, l'eroica guida riusciva a raggiungere i due pericolanti ed a riportarli, ormai spenti, al rifugio.

Sete di aria pura

Eravamo studenti avidi di aria pura; preferivamo la superficie rugosa dei ghiacciai ai pavimenti lucidi delle sale da ballo, eravamo assetati di avventure, eravamo divenuti pallidi sui libri, ci eravamo rotto la testa per giungere a cogliere il pensiero diffuso, profuso e confuso dei nostri professori; ci occorreva un cambiamento, e la montagna ce lo forniva generosamente. Il resto poco importava, l'altitudine delle cime scelte ancora meno: qualche difficoltà, qualche asperità (per aspera ad astra), della bellezza sparsa in un cielo puro, il contatto intimo colia natura meravigliosa, questo ci bastava ampiamente. Non avevamo grossi appetiti; tutto quello che ci cadeva sotto i denti lo rosicchiavamo con piacere e senza riserve mentali: le Prealpi, le Alpi vaudesi, le montagne dei Savoia. Facevamo anche delle punte fino al limitare del Valais e dell'Oberland, ma ritornavamo presto al quartier generale. Restavamo modesti e ci contentavamo di pochissimi.

La Guglia Agnese (Gruppo Sassolungo) nella relazione tecnica

Completando la prima notizia dell'ascensione della Guglia Agnese, nel Gruppo del Sassolungo, compiuta il 17 agosto u. s. da Gino Soldà di Recoaro, con Agnese e Giovanni Brunello di Padova, pubblichiamo la relazione tecnica stesa da quest'ultimo: «Appena raggiunta la forcella Sassolungo, salendo dal Pas-

Il Pizzo Argento e una precisazione del G.U.F. di Sondrio

Il camerata Pippo Rasella, vice segretario del G.U.F. di Sondrio e direttore della Scuola nazionale d'alpinismo al Club Alpino Marinielli ci manda in data 13 corrente, la seguente lettera, che ritiene doverosa per informazioni e di dati che è augurabile e che non sempre è possibile stabilire in base alle prime notizie che riceviamo:

«La prima ascensione del Pizzo Argento dalla Vedretta di Scerscen superiore per la parete sud-ovest è stata compiuta il 10 agosto 1920 (vedi guida Marcel Kurz-Clubuehrer durch die Buedner Alpen - Hl - Bernina Gruppe 1921) per un itinerario che certamente meriterebbe di essere migliorato perché troppo laterale; perciò una salita diretta della parete verrebbe sicuramente la fatica. La salita della cordata Sondelli-Dell'Avio, che risale al 1927, non toglie innanzi tutto, e naturalmente, il primato di quella del 1920. Ma neppure si può ritenere che rappresenti un progresso in quanto, soprattutto, con la penetrazione nella parete della cresta meridionale sopra lo zoccolo della parete, è stato evitato detto grande e difficile zoccolo basale che è la chiave della salita diretta. Quindi a prescindere dall'itinerario più diretto seguito nel 1927, la parte superiore della salita del 1927 è da considerarsi una esplorazione promettente e degna di considerazione, ma non una via nuova e tanto meno la «prima». Canalone Scerscen. - Non conoscendo l'itinerario più ragionevole del Passo Sella sui margini di sinistra del canalone, è disceso per il canalone stesso una delle prime comitive che ha toccato il valico poco dopo la metà del secolo scorso. Il canalone era frequentato poi da cacciatori di camosci, traversato, salito e disceso. Siccome alpinisticamente hanno valore gli itinerari che abbiamo una linea di scopo, cioè che siano ragionevolmente dirizzati a valle o a valle, il percorso del canalone va considerato semplicemente una esercitazione su ghiaccio e non ascensione alpinistica e tanto meno «via nuova».

Il ritorno della spedizione svizzera dalla Groenlandia

I sette soci del Club alpino universitario di Zurigo, guidati da Andrea Roch e provenienti dalla Groenlandia sono tornati il 7 corrente a Coppenaghen ed hanno quindi proseguito per la Svizzera. La loro missione ha riportato pieno successo.

Della spedizione faceva parte anche Michele Perez, il geologo ginevrino che aveva già effettuato, col dottor Roberto Gessain e Paolo Emilio Victor due spedizioni in Groenlandia nel 1934-35 e nel 1936 a bordo del «Pourquoi pas» col dottor Charcot. Questa volta lo scopo della spedizione era di fare dell'alpinismo nella regione battezzata «Schweizerland» (Terra della Svizzera) nel 1912 dall'esploratore svizzero de Quervain.

Il sentiero Cataeggio - Rif. Ponti

Dal rag. Alberto Bianchi di Milano riceviamo in data 10 corrente:

«Su uno degli ultimi numeri del vostro simpatico giornale rilevo una comunicazione relativa alla segnalazione del sentiero Cataeggio - Rifugio Ponti. «Desidero che, conformemente alla relazione da me fatta alla Commissione Segnalazioni del C.A.I., venga reso noto, che nell'esecuzione materiale del segnalamento, mi è stato ottimo collaboratore il custode del rifugio Ponti, Francesco Scetti».

AVVERTIAMO

tutti coloro che si sono prenotati, inviandoci 4 lire o che hanno anticipato tutto il prezzo di L. 8 per volume «Libera», che non avendo l'editore dato corso alla pubblicazione stessa, restituiranno loro, in francobolli, le somme versate, a meno che non ci autorizzino a trattenerle come acconto quota di abbonamento al giornale per 1939.



Anticima della Punta Mosca (Gruppo del Cristallino) Il tracciato della Via del Torso - Ilde Scarpa compiuta il 18 settembre u. s.

NOTE SPELEOLOGICHE

La "Lacca della Saetta"

La «Lacca della Saetta» sul Monte Ortighera in Val Brembana, è stata esplorata domenica 2 corrente da un numeroso gruppo speleologico di

In una corrispondenza dello stesso Perez, egli dice: «Abbiamo incontrato difficoltà lungo il nostro cammino come ne hanno avuto tutte le

SACCHI SMI Usati dagli Alpini vincitori di Garmisch

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Sci C.A.I. Milano

Apertura campagna sciistica - XVII
4-5-6 Novembre

Capanna Pizzini (m. 2706) - Capanna Casati (m. 3269) - Monte Cevedale (m. 3778).
Venerdì:
Partenza da Milano (piazzezza reale) ore 6
Arrivo a Santa Caterina di Val Furva (m. 1737) » 12
Colazione al sacco (da consumarsi in autobus)
Arrivo Capanna Pizzini (m. 2706) » 17
Pranzo pernottamento.

Sabato:
Sveglia caffè latte » 6
Partenza dalla Pizzini (m. 2706) » 7
Arrivo alla Capanna Casati (m. 3269) » 10
Ascensione M. Cevedale (m. 3778)
Ritorno alla Capanna Casati » 13
Pomeriggio: scuola di sci.

Domenica:
Scuola di sci.
Partenza dalla Casati » 12
Arrivo a Santa Caterina » 16,30
Partenza autobus » 17
Arrivo a Milano » 23

Quota: L. 140.—, viaggio, pranzo e pernottamento alla Capanna Casati, trasferta custode per apposita apertura dei rifugi, guida.
Equipaggiamento: invernale d'alta montagna - lanternina.
Iscrizioni: posti limitati a ventuno.
Direttore di gita: Pompeo Marinotti.

Iscrizioni e informazioni: presso la Sede del Sci C.A.I. Milano via Silvio Pellico, 6 - Telef. 88-421.

Ricerche dell'aereo scomparso sulle Alpi

Sono continuate nei giorni scorsi, come si sa, le ricerche dell'apparecchio di linea della Lufthansa, del servizio Francoforte-Milano, perduto il 10 ottobre sulle Alpi.

Alle ricerche ha partecipato, fra le altre, anche una squadra di studenti universitari milanesi, i quali, con encomiabile spirito di solidarietà, hanno voluto esplorare tutte le località dove si riteneva che l'aeroplano fosse caduto. La squadra dei volontari giovani, tutti appartenenti alla sezione alpinistica del G.U.F., era composta dal dottor Barberi segretario del G.U.F., Giovanni De Simoni, fiduciario, Carlo Scioia, Paride Tagliabue, Renato Cantoni, Luigi Lucchini e Soncelli.

Condivisa nelle ricerche da reparti della Guardia di Finanza del distaccamento di Sondrio, la squadra dei goliardi ha esplorato minuziosamente, purtroppo senza risultati, l'alta Val Malenco, la Val Masino e parte della Valle Spuga. Essa si è spinta sino sul ghiacciaio del Tambò, dove, come si ricorderà, in seguito ad una segnalazione, si sperava che il velivolo avesse preso terra.

La squadra dei goliardi visti inutili gli sforzi per rintracciare una felice conclusione ha desistito dalle ricerche — le quali saranno riprese allorché giungerà qualche segnalazione più precisa — ed è rientrata a Milano.

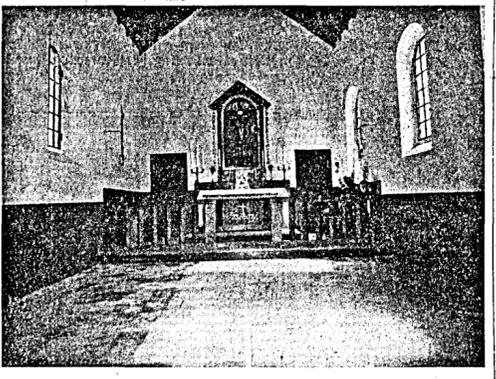
Un appello a tutti gli alpinisti

Fratanto l'interessamento per le ricerche, almeno fino a che le condizioni meteorologiche stagionali la permetteranno, continua da parte delle Autorità competenti.

Fra le altre, il Comando della 1.a Zona aerea territoriale di Milano si è rivolto alla Sezione di Milano del C.A.I. perché interessi i propri soci ed in generale tutti gli alpinisti che hanno buona volontà ad occuparsi della cosa anche durante le eventuali gite avvenute come meta tutta la zona dell'arco alpino che va dallo Spuga allo Stelvio (ove si ritiene che l'apparecchio sia caduto); meglio ancora se qualche gruppo di alpinisti si propone deliberatamente di proseguire tali ricerche. Non sarà inutile ricordare che è in palio un premio di cinque mila lire per coloro che riusciranno a rintracciare la località della caduta dell'aeroplano.

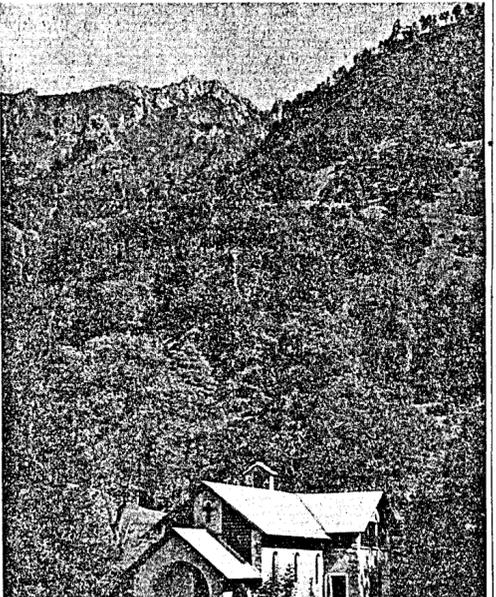
L'artistica chiesetta sulla Grigna

Finalmente anche la nostra Grigna, oltre che numerose capanne al ristoro del corpo, può vantare qualche Chiesa a ristoro dello spirito. Si sta ampliando la Chiesa ai piedi dei Resinelli per andare alla Grignetta, e se ne è appena finita un'altra graziosissima all'Alpe di Era » proprio sul sentiero pel Grignone. Di quella pareremo più tardi a lavori compiuti, di questa è merito parlarne subito.



Come si presenta l'interno

E' davvero un'artistica Chiesa alpina, delle migliori che abbiamo, perché nella sua costruzione e nel suo contenuto è semplice ed austera, ma elegante e molto ben intonata al paesaggio dei boschi, in cui è come incastonata. Ed alle forme maestose della Grigna che le fanno corona.
Essa fu costruita, su disegno e sorveglianza del sig. Tagliarini di Mandello, capomastro di buon gusto e di intelligente praticità, dalla piccola ma buona popolazione di Somanza, che nel suo profondo sentimento religioso non badò a



La chiesetta all'Alpe di Era

difficoltà di strade e di lontananza, non risparmiò sacrifici di denaro e di lavoro per riuscire nell'opera, ed in soli tre anni la compì, come ben dice l'iscrizione che sta nell'interno sopra il portone: « Sacellum hoc — Christo Redemptori — aedificatum — aere ac labore — fidelium — Somanensium — tribus annis (1936-37-38) — erectum — die VII Augusti MCMXXXVIII — benedictum fuit — a Sac. Peduzzi Parronchio — Deo gratias ».

L'occhio ne resta quindi pago e soddisfatto, e poi viene subito attratto dal grande e devoto Crocifisso in bronzo, vera opera d'arte, dai candelieri relativi e più ancora dalla portina del Tabernacolo, raffigurante in rilievo l'Angelo dell'Apocalisse e i simboli dei quattro Evangelisti, e dall'emblema davidico dei cervi assetati alla fonte scaturita ai piedi della Croce posto sul pannello, lavori finissimi di cesello, dovuti al ben noto scultore prof. Tavani di Como.

Da questa chiesina, che non è poi tanto piccola (m. 8,50x5,20) si esce perciò ben contenti e soddisfatti nell'occhio, ben animati a devozione nel cuore: che se dalla porta laterale sinistra dell'Altare si passa alla galleria ed ai tre locali della casetta costruita dietro alla Chiesa, vi si trova un sentimento riposante di comodità e di quiete che fa dire: « hic hic manebimus optime ».

Sottosezione G. A. M.

Calendario manifestazioni invernali

28-30 ottobre, Cervinia, Dir. gita Pirovano - 4-6 novembre, La Thuile, (Manti) - 3-4 dicembre, Artavaggio, (Tavazzani) - 18 dicembre, Folpiano, (Conti) - 31 dicembre, Colle Isarco (Tiso) - 6-8 gennaio, Lincee Piemonte (Manti) - 15 gennaio, Alpe Hogneda, (Bonacossa) - 22 gennaio, Oltre il Colle-Zambra, (Gigni) - 29 gennaio, Pian d'Avano, (Colombo) - 5 febbraio, Presolana, (Campanoni) - 12 febbraio, Passo della Forcola, (Manti) - 19 febbraio, Settimana sciistica (località da designarsi) - 19 febbraio, Giornata della neve, (Maddalena) - 25-26 febbraio, M. Tabor, (Tavazzani) - 4-5 marzo, Sestriere, (Tiso) - 11-12 marzo, Passo della Portella, (Piravano) - 18-19 marzo, M. Cormet (Thuile), (Manti) - 23 aprile, M. Sobretta, (Follastris) -

Gruppo Alpinistico "Fior di Roccia"

Sottosezione C.A.I. - MILANO - Via Torino, 51

Stagione sciatoria Anno XVII

«Come abbiamo preannunciato, la Commissione Sciatori ha terminato il lavoro di preparazione della prossima stagione sciatoria, che promette di essere quanto mai interessante, almeno secondo i propositi dei soci, salvi le sorprese della stagione e della neve.
Diamo intanto il programma dettagliato della gita di apertura allo Stelvio ed al Livrio, e quindi il programma per l'intera stagione.
Il programma dettagliato di ogni singola gita verrà pubblicato regolarmente nel *Scarpone*, almeno nella quindicina antecedente a quella di effettuazione, in modo che tutti sappiano con precisione il nostro itinerario.
Gita inaugurale allo Stelvio ed al Livrio, 4-5 novembre. Partenza da Milano, Piazza Diaz, ore 19,30 - Arrivo a Bormio ore 24, circa - Pernottamento in albergo.
4 Novembre - Sveglia e prima colazione ore 7,30 - Partenza in auto, ore 8 - Percorso in auto della strada dello Stelvio fino al massimo punto di percorribilità, indi con gli sci nel raduno al Rif. Livrio (metri 3174) ore 17 - Sistemazione al rifugio - Cena e pernottamento.
5 Novembre - Sveglia e prima colazione, ore 7,30 - Partenza in sci, ore 8 - Gita al Passo di Tuckett (m. 3466); colazione al sacco al rif. C. Locatelli (m. 3320); Raduno al rifugio Livrio, ore 17 - Cena e pernottamento.
6 Novembre - Sveglia e prima colazione, ore 7,30 - Partenza in sci, ore 8 - Gita al M. Cristallo (m. 3431); Colazione al sacco di ritorno al Livrio, ore 12 - Raduno al posteggio dell'automezzo sulla strada dello Stelvio per ore 15,30. Partenza in auto, ore 16 - Breve sosta a Colico (minuti 30) - Arrivo a Milano ore 23,30 circa.
Quota di partecipazione: Soci del « Fior di Roccia », L. 120 — del C. A. I. - O. N. D. - F. I. S. I. L. 140 comprendente: viaggio di A. R. in auto, pernottamenti dei giorni 3, 4, 5, prime colazioni dei giorni 4, 5, 6, cene dei giorni 4 e 5, tasse, ecc.
Prenotazioni (anticipo L. 50) ed iscrizioni presso la sede del Gruppo « Fior di Roccia », Via Torino, 51.
Equipaggiamento d'alta montagna. - Pelli di foca indispensabili. - Nel caso di impercorribilità della strada dello Stelvio o al suo impedimento la gita verrà effettuata nella zona di Santa Caterina Valfurva, con base al Rif. Pizzini (m. 2706) e gite al Monte Pasolungha (metri 3557) e Monte Cevedale (m. 3706).
Calendario altre gite
Novembre 1938:
12-13 - Pizzo Tambò (m. 3279); Zona dello Spuga, Montetespiera - Esercitazioni in Val Loga.
19-20 - Breuil - Plan Maison - Colle del Teodulo (metri 3303).
26-27 - Helgenhorn (m. 2836) - Rif. Maria Luisa - Val Toggia - Passo S. Giacomo (Val Formazza) - Piani di Artavaggio - Valsassina (m. 1600-2000).
Dicembre 1938:
4 - Montebello (m. 2235) - Lago Moro - Foppolo: esercitazioni nella zona.
6-7-8-9-10-11 - Gita speciale di S. Ambrogio - Zona del Passo di Rolle (m. 2000) - Cima Bocche - Costazza - Cavallazza - S. Martino di Castozza.
7-8 - Ulzio - Colle del Sestriere - M. Fratave - Ulzio.
10-11 - Pizzo dei Tre Signori (m. 2554) - Valsassina - Piani di Blandino.
17-18 - M. Pasolungha (m. 3557) dal Giogo del Maniva (Val Trompia).
31 - Cena di fine d'anno a Trento (possibilmente in Littorina).
Gennaio 1939:
1 - M. Paganella (2124) in funivia da Trento-Zambana - Altipiano del Bondone (m. 1700-2000) sopra Trento (auto).
6-7-8 - Gita dell'Epitaffia - M. Fratave - Monte Genevris - dalle Clotes sopra Salice d'Ulzio.
7-8 - Gita di ricordo per il M. Genevris e Zona Sestriere.
8 - Traversata del Pizzo Formico.
14-15 - Colle del Drinc (m. 2600) sopra Aosta. - Passo del Branchino (m. 1847) tra la V. Brembana e la V. Seriana.
21-22 - Alpi di Mera (Valsesia) m. 1503-2000.

8-10 aprile, Pizzo Cassandra, (Bauda).
Contemporaneamente alle gite importanti (di vari giorni) verranno indette anche quelle domenicali, con mete vicine.

NOZZE
Lunedì, 10 corrente, nella chiesa di Santa Francesca Romana, a Milano, è stato celebrato il matrimonio della signorina Enrica Angileri, figlia del comm. Vittorio, col sig. Felice Ferrario, figlio del noto industriale Guido. Testimonio della sposa il sig. Enzo Bonora e dello sposo lo zio Giuseppe Ferrario. Mentre porgiamo alla coppia felice i più sinceri auguri, ci congratuliamo col comm. Angileri, nostro fedele amico, che, come è noto, ha avuto tanta parte nelle organizzazioni e escursionistiche, sia alla S.E.M. sia soprattutto quale Delegato del Gruppo F.I.E. presso il Dopolavoro Provinciale di Milano.

11-12 - Monte Vigna Vaga (metri 2322), zona della Presolana - Bratto-Giogo della Presolana.
18-19 - Sasso Bianco di Arcoglio (m. 2490) (Bassa Valserena) - Piani di Bobbio - Valsassina (m. 1700-2000).
25-26 - Percorso Trofeo Parravicini - Zona del Passo Portula (m. 2990-2600) - Rif. Fratelli Calvi - Passo della Portula (metri 2278).

Aprile 1939:
1-2 - Grigna Settentrionale (m. 2410) - Valsassina - Rif. Piazeral - M. Cimotto.
8-9-10 - Gita di Pasqua nella zona del Rosa - Punta Gniotti (m. 4559) - Gressoney - Lago del Gabet - Colle d'Olen. (m. 1700-3000).
15-16 - Pizzo Scaltino (m. 3323) - Valmalenco.
22-23 - Colli delle Cime Bianche (m. 2980-2896) con discesa direttamente su Valchiusa - Traversata Gola-Grem-Foppazzi (Val Seriana).
29-30 - Passo Cassandra (metri 3084). (Ghiacciaio Ventana Zona del Disgrazia) salita eventuale alla Punta Kennedy (m. 3286).

Maggio 1939:
6-7 - Colle delle Loccie (metri 3353) dal Rif. Zamboni alla Pedriola.
13-14 - Monte Gleno (m. 2883) - Alta Valle Seriana.
20-21 - Punta della Valletta (m. 3378) dal Rif. Gastaldi in Val di Lanzo.
27-28 - Punta Sommeiller (metri 3300) dal Rif. M. Levi e Col. Galambra (V. di Susa).

Giugno 1939:
3-4 - Traversata dalla Valle Masino alla Val Malenco: S. Martino - Cap. Allievi - Cima di Castello - Ghiacciaio del Forno - Passo di Vazzada - Rif. del Grande Camerini - Chiareggio.
La Commissione gite si riserva il diritto di apportare al presente programma quelle modifiche o soppressioni di itinerari che si renderanno necessarie in causa delle condizioni della neve nelle diverse località.
N.B. - Non possono partecipare alle nostre gite i non-sci che non siano in possesso o della tessera OND o CAI o FISI anno XVII.

sarà anzitutto la conquista della vetta, coi mezzi più semplici (siamo riusciti quest'estate a compiere l'ascensione dell'Aiguille de Grands Charnoz senza nessuna assicurazione; è più lungo, certamente, ma quando più interessante!) ed in seguito la conquista di sé, poiché un'ascensione presuppone ogni specie di difficoltà, di privazioni e di pericoli che temprano il carattere, coltivano lo spirito ed elevano l'animo.
Vi è ancora un punto che voglio toccare: è la serietà che mettono i giovani nell'esercizio dei loro sport. Mi ricordo in ciò il giudizio dato dallo storico del medioevo Froissart che si stupiva già della serietà degli inglesi nei loro giochi. Ora la parola « sport » significa divertimento: perché farne qualcosa di severo? Perché arrampicarsi corrucciando in fronte, perché avanzare fra i seracchi verde tenero morden- do le labbra... alla Whympe? Lui le aveva sottili per natura. Sono il primo a riconoscere la serietà che deve comportare qualsiasi ascensione seria, ma si tratta di non prenderla al tragico e di conservare egualmente il sorriso. So benissimo che nell'alpinismo, come nelle opere di Wagner e nella vite dell'uomo coniu-

gato « vi sono dei bei momenti, ma anche dei brutti quarti d'ora » ma finché il sole brilla e ci sorride, il nostro dovere è di rimanere ottimisti e di dimostrarlo. Guardate le istantanee che i giornali illustrati pubblicano dei grandi « sportivi » in azione: sono « smorfie » di dannati in purgatorio, contorsioni dei muscoli facciali che non hanno nulla di edificante, e come si rimpiangono, vedendoli, i visi sereni di Javelle alla Torre Negra o semplicemente l'aria goffamente felice di Perichon in estasi davanti al Monte Bianco!
Non vi si chiede il sorriso stereotipato delle ballerine dell'Opera né quello ipocrita degli esattori di imposte, ma semplicemente un viso confidante e sereno che dimostri la calma e la pace dell'anima. Gli sport — e l'alpinismo in primo luogo — dovrebbero essere e rimanere un divertimento, dovrebbero distrarci dalle nostre occupazioni e preoccupazioni terrestri, dovrebbero permetterci di evadere dalla nostra prigione di abitudini quotidiane, dovrebbero procurarci la gioia dell'ora che passa senza timori del domani e senza rimpianto del passato.

R. Eggimann

MONOGRAFIA (alpinistica) N. 166

La Grona (metri 1732)

E' una bella montagna dal carattere roccioso che si alza lungo la sponda occidentale del Lago di Como a Nord di Menaggio.
Topografia. — La cima si alza condegnante dalla Forcolletta, piccola depressione che si allunga al Costone del Bregagno, e si allunga a ponente con una dirupata dorsale sostenuta dalle bosche scarpate della Valle di Vano e della Valle della Grigna, su cui si stendono i pascoli di Tappiglia e di Stanga, che spiovono nell'infossata e boscosa Valle Sanagra. Verso Sud invece il monte si arrotonda e si allarga in un costone fasciato dal castagneto, pezzato dai coltivi e popolato da piccoli agglomerati che sparano batti; che degradano verso il lago a terminare alle spalle di Menaggio.
Carte topografiche. — Tavole II SO (Menaggio) e III SE (Forletta) del foglio 17 della Carta d'Italia del '11, G. M.
Toponomastica. — Il nome deriva certamente dall'abitato di Grona, che si stende a margine della piana di Grandola. L'Olivieri (Dizionario di Toponomastica Lombarda) ritiene che un sentimento che si mantenne sempre in cresta: (ore 2,45-4,15).
Variante. — Da Acquaseria (m. 208) la segnalazione s'inizia dalla provinciale con due bolli rossi (venne eseguita nel settembre del 1907 da G. Desio ed E. Camisasca). Seguendola si varca il ponte sul torrente che dà il nome all'abitato, e dopo la prima cascata si abbandona la mulattiera, e si prosegue per il sentiero di destra. Questo da principio si presenta sassoso e un poco faticoso; seguendolo si raggiungono i Monti di Acquaseria (m. 437) (ore 0,25) gruppo di balle poste sui lati della strada, che qui si divide per tre direzioni.
Si segue nell'ombroso castagneto la via segnalata che volge a destra e tratto tratto si restringe e scompare sotto le erbe; essa porta al Roccolo (ore 0,20-0,45) ove si può godere una bellissima veduta del lago. Di qui si attraversa una spianata, ove ancora una volta il sentiero si nasconde, poi si gira a destra verso la valle e, comodamente tra freschi boschetti, si arriva a Breggia, m. 762 (ora 0,90-1,15) per incontrare l'itin. precedente che guida alla vetta (ore 2,45-4).

Equipaggiamento di media montagna. Vettovagliamento al sacco; possibilità di rifornimento nei paesi sulle sponde del lago.
Località e modo di approccio. — Da Milano a Como con le FF. SS. o con la Ferrovia Nord Milano, e di qui con battello o con l'autocorriera si va a Menaggio o ad Acquaseria. Più rapidamente si arriva a Breggia, m. 762, da Milano-Sondrio, smontando a Varona e a Bellano per attraversare il lago con la barca o con altro mezzo, rispettivamente verso Menaggio e Acquaseria.
Panorama magnifico, uno dei migliori delle Prealpi lombarde, oltre alle vicine vette del Bregagno, del Legnone, delle Grigne, del Resegone, del S. Primo, e del Generoso, ve ne sono una miriade di montagne e monti; benissimo sono i bacini lacuali di Como, Lecco, Piano e Lugano, nonché i solchi della V. Scanscia, della V. Acquaseria, della Valle Fiume, della Valle Camoiana e della Valle Forcolletta.

ITINERARI
Da Menaggio (m. 230) si prende la strada che scavalca il Torrente Senagra e sale a Loveno (m. 317). Attraversato il paese, si trascura la mulatt. che si dirige alla Madonna del Sasso e si prende quella che risale la montagna una valletta, e scavalca il costone alberato per portarsi all'abitato di Logo (metri 491). Da questa frazione si continua in piano verso il fondo di Valle di Miro e al di là di là quale si sale per bosco alle case di Plesio (m. 600) (1 ora).
All'estremità superiore del paese la mulatt. prosegue per un costone verso le case di Spinsi (m. 553), attraverso la Valle di Miro e, seguendo gli anfratti del monte e una valletta, passa al disotto di Magliolo e si porta alla villa del simpatico paesello di Breggia.

Dot. Silvio Saglio

SCIATORI

adottate prodotti

EMOR

FASSETTE - GHETTE - MOLLETTIERE
VISIERE SPECIALI - CROCIERE PARAPAROCCHIE
Tutto tecnicamente perfetto

MILANESI E LOMBARDI LA FUNIVIA DI VALCAVA

vi porterà in pochi minuti a 1300 m. in posto d'incantevole soggiorno estivo e di magnifiche escursioni alpine

Si è aperto il 29 Settembre:

"ORAPIN" di ORAZIO PINCELLI

MILANO - Via Montforte 45
TELEFONO N. 70-580

TENNIS - SCI - ABBIGLIAMENTO "IMPERO"
Moderno laboratorio attrezzato per riparazioni di racchette e sci
Prima di fare acquisti visitate "ORAPIN"
NOVITÀ 4 SPECIALI ARTICOLI PER SCIATORI
Seguite le successive inserzioni su questo giornale

TSCHAMBA-FII

applicato preventivamente evita l'eccessivo arrossamento iniziale della pelle. Applicandolo nelle bruciate del sole già esistenti, il rossore, anche se accentuato, immediatamente si fa indolore e si trasforma in abbronzatura senza nessuna desquamazione cutanea. • Così TSCHAMBA-FII dà a tutti la possibilità di raggiungere ogni grado di abbronzatura naturale in tempo brevissimo.

TSCHAMBA-FII è BREVETTATO IN TUTTA L'EUROPA
Concessionaria per l'Italia e Colonie: Farmacia Madonna - Merano

SONO APERTE LE ISCRIZIONI per l'Anno XVII - 1938 - 1939

Chi si iscrive subito gode in anticipo dei vantaggi sociali

Quote da L. 60 a L. 19

Vantaggi materiali offerti ai soci del C.A.I.: sconti del 50 per cento nei rifugi, riduzioni individuali del 50 e del 70 per cento sulle Ferrovie dello Stato, assicurazioni sugli infortuni in montagna, pubblicazioni alpinistiche, (Rivista Mensile - Giornale « Lo Scarpone »), certificati per l'ammissione alle truppe alpine, frequentazione della sede sociale con facilità di usufruire della biblioteca, carte ecc., partecipazione ad adunate, attendamenti, gite sociali, conferenze, scuole di alpinismo indette dalla Sezione, facilitazioni ed assistenze

